

INCHIESTA | Il piano del governo per i nuovi ospedali "punti nascita"

# DOVE PARTORIRE È PIÙ SICURO

«AVREMO CENTRI PIÙ GRANDI, IN GRADO DI RISPONDERE A OGNI COMPLICAZIONE», SPIEGA IL MINISTRO DELLA SALUTE FAZIO. VIAGGIO NELL'ECCELLENZA DELLA "NATIVITÀ" ITALIANA

di Francesco Gironi

**L'**ospedale San Raffaele di Milano è tra i più quotati d'Italia, eppure qualcuno storce il naso nel pensare di farvi nascere il figlio: la sala parto è nel comune di Segrate e così risulterà all'anagrafe per gli eredi delle famiglie milanesi da generazioni. Ma la questione sarà risolta perché il reparto verrà trasferito in un'altra ala, nel comune di Milano. I motivi del trasloco saranno certo altri, ma la storia si adatta bene all'Italia dei campanili, dove nessun livornese farebbe nascere il figlio a Pisa, nessun sassarese a Cagliari.

Il risultato è che in Italia, dei 559 "punti nascita" (gli ospedali con sale parto), 364 non raggiungono i mille parti l'anno e di questi 150 assistono a meno di 500 nascite, circa una e mezza al giorno. Sotto questa soglia, sentenza l'Organizzazione mondiale della Sanità, non si può garantire un'adeguata sicurezza a mamma e bambino.

Risultato? Nelle classifiche dell'Oms siamo allo stesso tempo fiore all'occhiello e fanalino di coda. Da noi partorire è "più sicuro": il tasso di mortalità neonatale è tra

**C'È ANCHE LA DIRETTA**  
Milano. Al Macedonio Melloni le mamme hanno a disposizione il servizio Skype, perché il marito lontano possa seguire il parto o l'allattamento in diretta su Internet. Sotto, uno dei numerosi corsi pre-parto.



**Milano**

Un "bus" di neonati che tornano nella nursery durante l'orario delle visite al Macedonio Melloni. Qui ogni anno nascono 2.800 bambini, il 37 per cento dei quali extracomunitari. (Foto Dante Valenza).

**LE 559 CULLE D'ITALIA**

La suddivisione per regione dei "punti nascita" italiani.

REGIONE	PUNTI NASCITA
Piemonte	24
Valle d'Aosta	1
Lombardia	75
Trentino-Alto Adige	14
Veneto	26
Friuli Venezia Giulia	11
Liguria	15
Emilia Romagna	23
Toscana	28
Umbria	10
Marche	18
Lazio	46
Abruzzo	15
Molise	5
Campania	72
Puglia	42
Basilicata	7
Calabria	29
Sicilia	75
Sardegna	23

Fonte: Ministero della Salute



i più bassi del mondo (2 morti ogni 1.000 nati, contro i 3 in Germania e i 4 degli Stati Uniti), come basso è il numero delle mamme morte per la gravidanza o in conseguenza del parto (2 su 100mila in Italia contro le 6 della Germania e le 13 degli Stati Uniti). Ma siamo anche il Paese con il maggior numero di tagli cesarei rispetto al resto dell'Unione europea (il 38 per cento dei parti contro il 27 della Germania). «È un segnale di

scarsa sicurezza: se ho qualche difficoltà opto per un parto cesareo, che è sicuro, ma più invasivo per la mamma», spiega a *Gente* il ministro della Salute Ferruccio Fazio. Non è un caso, infatti, che proprio nei centri minori, dove magari il punto nascita non è attivo 24 ore su 24, si registri la percentuale più alta di parti chirurgici.

«Bisogna mettere su un piatto della bilancia la comodità e la tradizione di ▶

**Merano**

I neogenitori Marion e Severin alle prese con il cambio della piccola Jane, all'ospedale Tappeiner di Merano. A destra, esame dell'udito per Lucy: viene fatto a tutti i neonati prima della dimissione. (Foto Dante Valenza).

far nascere il figlio nell'ospedale del paese e sull'altro, invece, farlo nascere in un centro più distante ma più grande, più attrezzato e in grado di rispondere a ogni complicazione», aggiunge il ministro nello spiegare come cambierà l'organizzazione dei punti nascita nei prossimi anni. «Accorperemo il più rapidamente possibile i centri con meno di 500 parti l'anno, e quindi arriveremo ad avere punti nascita con almeno mille parti l'anno», riassume. Il piano del ministro in realtà è più complesso, perché "in cambio" della chiusura degli ospedali più piccoli il servizio sanitario dovrà garantire l'assistenza di ostetriche, ginecologi, neonatologi e anestesisti 24

**Taranto**

Vincenzo Vitacco, primario di neonatologia, davanti a una delle culle di terapia intensiva dell'ospedale Ss. Annunziata. (Foto Daniele La Monaca).



Dove partorire è più sicuro

## COME SCEGLIERE L'OSPEDALE

## Meglio un centro in cui nascono almeno 500 bambini l'anno

**C**ome scegliere l'ospedale dove far nascere il proprio bambino? *Gente* lo ha chiesto agli esperti intervistati per questo servizio. Ecco tutte le informazioni da cercare su Internet e le domande da fare al proprio ginecologo.

**1** Quanti parti assiste ogni anno l'ospedale? Secondo l'Oms, sotto i 500 non si può garantire un'adeguata sicurezza per mamma e piccolo.

**2** Il servizio di anestesia è assicurato 24 ore su

24? Per il parto senza dolore la presenza dell'anestesista è indispensabile.

**3** C'è un reparto di terapia intensiva? Bisogna pensare anche al peggio, e se sorgessero

complicazioni, la terapia intensiva (o sub intensiva) è indispensabile.

**4** Scegliere un ginecologo o un ostetrico che si "appoggi" a un "Punto nascita" che garantisca questi servizi.

ore su 24, sale operatorie, terapia intensiva e un sistema di trasporto d'urgenza per mamme e neonato.

E sono tutti d'accordo. «Un punto nascita con un'alta specializzazione, con personale che assiste anche a 20 parti al giorno, avrà la possibilità di seguire al meglio le mamme», dice Vito Trojano, presidente dell'Aogoi (Associazione degli Ostetrici e Ginecologi Ospedalieri Italiani). «Bisogna però evitare di avere solo come spartiacque il numero dei parti; meglio sarebbe aggiungere un capitolo dedicato alla formazione, con medici e ostetriche che si muovano in *équipe* in diversi ospedali», suggerisce Francesca Moccia, coordinatrice del

Tribunale per i diritti del malato.

E allora, perché non raccontare dove nasceranno i nostri figli? *Gente* ha scelto 4 tra i migliori ospedali, secondo la classifica dell'Osservatorio Nazionale sulla salute della Donna (Onda).

Al Macedonio Melloni di Milano nascono ogni anno 2.800 bambini «e siamo uno dei punti nascita più importanti di Milano», dice Luca Bernardo, direttore del dipartimento materno infantile. Qui il bimbo viene "preso in consegna" dallo stato di embrione fino ai 17

anni «e per la mamma abbiamo il servizio "Pronto & parto" con un'ostetrica a domicilio senza spese a carico della paziente». Non solo. Le mamme possono far seguire a distanza il parto (ma anche l'allattamento o le sale di terapia intensiva) attraverso il servizio Skype (una sorta di videotelefono via Internet), ma sono altri i fiori all'occhiello che Bernardo sottolinea. Per esempio, la possibilità data ai genitori dei neonati ricoverati in terapia intensiva di prendere in braccio il loro piccolo anche se intubato: «I genitori si riappropriano di loro figlio e per il neonato c'è un miglioramento», dice il medico. C'è anche la Banca del latte, una delle due in Ita- ▶



Il ministro della Salute Fazio.



Roma

Annalisa Fusco (in primo piano) e la collega Pamela Giuseppone, ostetriche del San Giovanni Calibita di Roma, eseguono un monitoraggio per verificare il battito cardiaco del feto. (Foto Michele Palazzi/Prospekt).

lia, dove è conservato latte materno (il miglior alimento per un neonato) fornito poi in tutta Italia.

Anche all'ospedale Franz Tappeiner di Merano (1.215 parti l'anno) si mette al primo posto il rapporto mamma-neonato. «Appena nato, prima di essere lavato, il piccolo viene dato alla mamma: i neonati cercano da soli il seno materno e la mamma accoglie suo figlio», spiega Wally Holzknacht, responsabile delle ostetriche. E forse è proprio per questo che il 95 per cento delle puerpere sceglie l'allattamento al seno. «Dopo il parto, mamma e figlio restano almeno due

ore in sala parto prima di tornare nella stanza dove saranno sempre fianco a fianco», aggiunge il primario Herbert Heidegger. Michael Barbiero, ostetrico, sottolinea anche l'uso, nel 25 per cento dei casi, di pratiche di medicina complementare: «Agopuntura e aromaterapia durante il parto, ma anche corteccia di quercia o ricotta contro la mastite, ci danno buoni risultati», dice.

Uno dei punti sui quali più si insiste nel piano è quello del "parto senza dolore". L'anestesia epidurale non sempre viene offerta (sia per l'assenza dell'anestesista, sia perché non rientra nei Livelli essenziali di assistenza): «C'è solo nel 22 per cento degli ospedali, ma dove è presente il 90 per cento delle donne lo richiede», sottolinea Francesca Merzgora, presidente di Onda.

All'ospedale Ss. Annunziata di Taranto (1.535 parti nel 2010) puntano proprio sull'anestesia. «Abbiamo "formato" 6 anestesisti sui 15 che lavorano in questo ospedale e presto assicuriamo il servizio sull'intero arco della giornata», dice Francesco Bailardi, responsabile del programma. Intanto l'ospeda-

520.078

I PARTI IN ITALIA, DI CUI  
38,7% CON CESAREO

Dati 2008, ultimi disponibili

le tarantino può vantare una percentuale di donazioni del cordone ombelicale tra le più alte d'Italia: il 60 per cento. Unico neo, la percentuale di parti chirurgici: «Ma la stiamo abbassando, e dal

49 per cento del 2009 abbiamo raggiunto il 40 per cento; quando il piano di ristrutturazione sarà completato porteremo la percentuale ai livelli europei».

Chi invece è preoccupato per i piani di accorpamento è Maria Grazia Pellegrini che guida le 65 ostetriche dell'Ospedale San Giovanni Calibita di Roma. Qui il numero di parti è da record: oltre 4.300 l'anno, il numero più alto per la capitale. «Siamo strutturati per 3.500 parti, così talvolta siamo costretti a ricoverare le mamme in barella, eppure siamo sempre in testa alle preferenze», dice. Forse perché da 30 anni si preme perché i padri siano presenti al parto (anche cesareo) o perché il neonato è portato alla mamma perché lo allatti entro i primi 30 minuti dalla nascita, o ancora perché dal 1985 il parto senza dolore è una realtà. «Ma non ci faccia troppa pubblicità...», sussurra.

Francesco Gironi

## TROPPI PARTI CESAREI

La percentuale di cesarei negli ospedali (suddivisi in base al numero di parti): è minore dove si fanno nascere più bimbi.



Fonte: Ministero della Salute